

EDITORIALE

## Se il Fertility Day viene abortito

EDITORIALI

23\_09\_2016



**Riccardo  
Cascioli**



Poniamo il caso che ci sia un bel gruppo di persone festanti che si mettono a giocare e scherzare mentre costeggiano un burrone; e che uno degli incaricati di guidare la comitiva ad un certo punto alzi timidamente un ditino per fare presente che c'è lì, appunto, un pericoloso burrone; e che, infine, la guida prudente venga sommersa di insulti ed impropri e qualcuno tenti anche di espellerla dalla comitiva: il destino di quel

gruppo sarebbe segnato, ma un osservatore esterno non potrebbe fare a meno di pensare che se cadono nel burrone, in fondo è quello che si meritano.

**Ebbene l'Italia è più o meno nella stessa situazione.** E se guardiamo alle reazioni e alle polemiche infinite generate da una iniziativa timida come il *Fertility Day* – celebrato ieri -, bé, allora, possiamo dire che l'Italia è un paese che merita di sparire.

Demograficamente parlando, ovvio. Non c'è bisogno che ripetiamo quanto sia grave la situazione della denatalità in Italia, lo abbiamo detto e dimostrato molte volte: ogni anno battiamo il record negativo di nascite, ormai arrivato ben sotto i 500mila neonati l'anno, e solo per arrestare questo trend ci vorrebbe un'impennata del tasso di fecondazione, cosa la cui probabilità è vicina allo zero. Ebbene, le polemiche di questi giorni dimostrano che la gravità della situazione non è neanche lontanamente presa sul serio. «Non facciamo figli perché non c'è lavoro, non c'è sicurezza, non ci sono servizi», urlavano ieri i giovani contestatori del ministro Beatrice Lorenzin. Dispiace per loro, ma è vero esattamente il contrario: è perché non si mettono al mondo i figli che non c'è lavoro.

**Peraltro l'iniziativa della Lorenzin è proprio minimale,** vuole soltanto informare su un aspetto della vicenda, quello dei problemi di infertilità: 700mila persone in Italia che non riescono ad avere figli, ha detto il ministro, e una delle cause è il ritardo con cui tante donne decidono per la gravidanza. L'orologio biologico, ricordava la pubblicità della campagna ministeriale, è inesorabile, più tardi si pensa ai figli più difficile è averli. Una cosa ovvia, ma è bastato ricordarlo per scatenare il putiferio, e anche il presidente del Consiglio Matteo Renzi ha fatto finta di non saperne nulla. Se la sono presa con i manifesti, con una clessidra a simboleggiare il tempo che passa, ma la seconda versione è anche peggio, sono piovute accuse di razzismo, un modo come un altro per eludere il problema.

**Ma intanto il ministro ha licenziato il direttore della Comunicazione** del ministero, poi ha denunciato: «C'è un sacco di gente che aspira a fare il ministro della Salute». Compresa lei, aggiungiamo: oggetto delle polemiche e sconfessata dal presidente del Consiglio e dagli altri colleghi di governo, ha preferito annunciare un passo indietro sulla campagna per il Fertility Day piuttosto che prendere atto della situazione e fare un gesto di grande dignità dimettendosi. E ieri ha peggiorato la situazione dichiarando che il governo sostiene anche la fecondazione artificiale pur di garantire un figlio a chi lo vuole. Segno di grave stato confusionale: proprio la diffusione della fecondazione artificiale – che non è una terapia – ha fermato la ricerca sulle cause dell'infertilità. E questo senza neanche considerare che la fecondazione artificiale

provoca la morte di un grande numero di embrioni, cosa che ad ogni buon conto è la più grave.

**Insomma, tra media ululanti, Renzi** che volta le spalle e ministro che si rimangia non solo le parole ma anche i gesti, il Fertility Day è stato abortito. Si continuerà – forse – a chiamarlo così ma ha già cambiato pelle. Da piccolo, timido segnale nella giusta direzione si è trasformato in uno spot a favore della fecondazione artificiale. Se non altro è più coerente con tutta la politica del governo Renzi, il cui lavoro principale in questi mesi è stato quello di deprimere ulteriormente la natalità: distruggendo la famiglia naturale, promuovendo l'omosessualità, espropriando i genitori del compito educativo. Così possiamo tranquillamente aspettarci che il 2016 segnerà un altro record negativo di nascite.